

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LXI, 2021, fasc. 1-2

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

IL SANTO

Rivista francescana di storia dottrina arte

riconosciuta dall'ANVUR come rivista scientifica nell'area
"10 - Scienze dell'antichità, filosofico-letterarie e storico-artistiche"

"11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche"

International Peer-Reviewed Journall

ISSN 0391 - 7819

Direttore / Editor publishing

Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board

Michele Agostini, Luca Baggio, Ludovico Bertazzo ofmconv, Paolo Capitanucci,
Eleonora Lombardo, Maria Nevilla Massaro, Valentino Ireneo Strappazzon ofmconv,
Andrea Vaona ofmconv

Comitato scientifico / Scientific Board

Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del S. Cuore - Milano), Giovanna Baldissin Molli
(Università degli Studi di Padova), Alessandra Bartolomei Romagnoli (Pontificia Università
Gregoriana - Roma), Franco Benucci (Università degli Studi di Padova), Nicole Bériou
(IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica
del Triveneto - Padova), Louise Bourdua (Warwick University - UK), Francesca Castellani
(Università IUAV - Venezia), Giovanni Catapano (Università degli Studi di Padova),
Jacques Dalarun (IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Pietro Delcorno
(Radboud University - Nijmegen-NL), Maria Teresa Dolso (Università degli Studi di Padova),
Emanuele Fontana (Università degli Studi di Padova), Tiziana Franco (Università degli Studi
di Verona), Donato Gallo (Università degli Studi di Padova), Nicoletta Giovè
(Università degli Studi di Padova), Jean François Godet-Calogeras (St. Bonaventure University
- USA), Aleksander Horowski (Istituto Storico dei Cappuccini - Roma), Antonio Lovato
(Università degli Studi di Padova), Steven J. McMichael (University of St. Thomas - USA), José
Meirinhos (Universidade do Porto-P), Giovanni Grado Merlo (Università degli Studi di Milano),
Antonio Rigon (Università degli Studi di Padova), Michael J.P. Robson (St. Edmund's College -
Oxford-UK), Mariaclara Rossi (Università degli Studi di Verona), Andrea Tilatti
(Università degli Studi di Udine), Giovanna Valenzano (Università degli Studi di Padova)

Segreteria / Secretary

Chiara Giacon

Direttore responsabile / Legal representative

Alessandro Ratti

ASSOCIAZIONE

CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

E-mail: info@centrostudiantoniani.it

<http://www.centrostudiantoniani.it>

dei santi, e promotore del processo di padre Bernardino da Portogruaro di cui stende la biografia (1927), autore dell'importante volume sul *Martirologio francescano* (1938) aggiornando il precedente testo di Arturo da Monstier; ministro provinciale dal 1937 al 1943, morto a Chiampo con una fama di santità riconosciuta nel decreto sulle sue virtù eroiche e come tale dichiarato venerabile. A chiudere la serie, con una dodicesima scheda di padre Bruno Miele, sono ricordati sinteticamente vari nomi di frati il cui ricordo è "in benedizione".

La settima sezione del volume riguarda *Il convento della Pieve. 150 anni di costruzioni ed evoluzione artistica*, di Ferruccio Zecchin con un'ampia narrazione dell'evoluzione costruttiva e architettonica dall'antica povera pieve al grande complesso visibile oggi.

Valentina Carpanese e Cinzia Rossato ritornano nell'ottava sezione su *Il Museo Francescano Padre Aurelio Menin. Tra passato, presente e futuro*. Il singolare "museo" va declinato al plurale, con le sue undici sezioni espositive, raccoglie in unità la sezione paleontologica sui fossili, la gipsoteca delle opere di fra Claudio Granzotto e la sezione con manufatti provenienti dalle missioni. Un insieme di alto valore culturale di cui il territorio, e non solo, può usufruire. Le due ultime sezioni raccolgono in unità tutto il cammino che sta alle spalle. Giuseppe Bonato, guardiano del convento, evidenzia *Il convento della Pieve oggi* nella sua funzione di luogo di pellegrinaggio, ma anche culturale, non solo per il sopracitato "Museo", e per una continuità formativa, già del seminario serafico, che continua come descritto nella scheda di Damiano Baschiroto e Giovanni Fanton, *Il cammino del Collegio serafico missionario di Chiampo: da seminario minore a scuola media parificata "Angelico Melotto"*. Gli stessi autori ci lasciano il ricordo del *Programma per la celebrazione dei 150 anni*, nell'*Appendice 1^a*; mentre nella *Appendice 2^a*, Pacifico Sella offre la *Cronotassi dei frati Guardiani del Convento della Pieve di Chiampo. Bibliografia e Indici analitico I* (frati Minori nominati) e *analitico II* (persone e cose notevoli) chiudono utilmente il volume.

Se l'intento di questo volume (anche se anomalo nella sua tipologia 24×28) era di celebrare, ricordare, fare memoria perché nulla andasse perduto di una storia identitaria della Provincia di S. Antonio dei frati Minori del Veneto, possiamo dire che è stato realizzato in pieno: nella sua storia, nelle figure ricordate, nell'evoluzione architettonica, nella sua funzione di una presenza francescana che ha marcato profondamente il territorio vicentino, e continua a segnarlo quale santuario frequentato, punto di riferimento devozionale, culturale e artistico.

LUCIANO BERTAZZO

Facoltà Teologica del Triveneto - Padova

"Semplice come colomba": Beato Benedetto Passionei da Urbino. Atti del Convegno di studi a centocinquanta anni dalla beatificazione 1867-2017, Fossombrone, 23 settembre 2017, a cura di ALEKSANDER HOROWSKI, Istituto storico dei Cappuccini, Roma 2020, 422 p., ill., 26 tavv. (Bibliotheca seraphico-cappuccina, 110).

In una breve introduzione, *Perché un nuovo convegno?* (pp. 9-11), il curatore Aleksander Horowski espone il motivo del convegno che si è svolto a Fossombrone, il 23 settembre 2017, promosso dalla Provincia Picena dei Frati Minori Cappuccini e dall'Istituto Storico dei Cappuccini (Roma), con la partecipazione di altre istituzioni locali tra cui la Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, rappresentata dal vescovo monsignor Armando Trasarti.

Si entra quindi nel cuore del convegno relativo alla figura di Benedetto Passionei. Nato a Urbino il 13 settembre 1560, di nobile famiglia; studiò filosofia e legge a Perugia e Padova; entrò tra i cappuccini a Fano nel 1584; affiancando Lorenzo da Brindisi nelle sue missioni in Austria e Boemia. Rientrato in Italia dopo due anni, si dedicò alla predicazione popolare, soprattutto nelle Marche, moriva a Fossombrone, il 30 aprile 1625. Il processo di beatificazione fu avviato subito dopo la sua morte, con un riconoscimento canonico solo nel 1867 da Pio IX.

Un primo convegno, celebrato nel 2010, a 250 anni dalla sua nascita, non solo permise di approfondire aspetti interessanti della sua vita e del suo culto, ma fu occasione di avviare nuove ricerche di cui il convegno del settembre 2017 e il presente volume ne raccolgono i frutti.

Il materiale raccolto negli Atti è distribuito in sette interventi maggiori e tre contributi supplementari; caratteristica comune di tutti i contributi è un costante riferimento a ricerche di archivio, corredate da numerose testimonianze, nomi e documenti che occupano circa il 45% dei contenuti del volume in esame. Ci limiteremo perciò ai contenuti dei singoli interventi, lasciando a ciascun lettore l'opportunità di consultare le numerose appendici, secondo il proprio interesse.

L'insieme, come ha sottolineato il curatore alla conclusione del convegno, «ha portato non pochi elementi nuovi alla conoscenza del beato Benedetto», auspicando che «nuovi materiali inediti, ancora nascosti nei fondi archivistici della vicepostulazione, possano portare ulteriori scoperte, altrettanto interessanti». Quali, dunque, le novità che emergono nei vari saggi?

Vincenzo Criscuolo, relatore delle Cause dei Santi, *Lettere postulatorie per il processo apostolico di beatificazione, fonti preziose per la biografia e la venerazione del beato* (pp. 12-118): si sofferma sulle 57 lettere, indirizzate nel corso del 1796 nell'arco di sei mesi a papa Pio VI (1717-1799) con lo scopo di ottenere il decreto di introduzione della causa di beatificazione del Passionei. Le Lettere furono inviate da quattro cardinali, da tredici vescovi e arcivescovi, da due superiori generali, da ventuno tra vicari capitolari, capitoli cattedrali, dignità ecclesiastiche e canonici e da ventidue autorità civili. Ma perché un processo nel 1796, per quanto le pratiche canoniche fossero state avviate fin dalla sua scomparsa? A costituire il problema era il luogo della sua sepoltura, a Fossombrone, nella tomba comune dei frati. È vero che ci fu da parte della famiglia Passionei e dei frati cappuccini, l'idea di trasferire le spoglie del Servo di Dio in un luogo distinto, progetto presto arenatosi nel 1632. I resti mortali furono ritrovati, per una felice coincidenza, solo il mattino del 1° ottobre 1792, sotto il pavimento della cappella di Sant'Antonio, «presso l'altare, *in cornu Evangelii*. Il 2 ottobre fu fatta la ricognizione canonica e il corpo rimase tumulato nella stessa cappella fino al 4 maggio 1795. Le 57 lettere rilanciavano perciò l'antico processo, ricordando la missione del Passionei in Austria e Boemia, il suo compito di guardiano a Osimo, le sue missioni quaresimali, le cariche provinciali, le virtù, la fama di santità e la devozione popolare. «Le Lettere postulatorie – conclude Criscuolo – hanno indubbiamente contribuito al processo di beatificazione e al riconoscimento ufficiale della santità del Passionei» (p. 33).

Il secondo contributo è offerto da Giuseppe Avarucci (Istituto Storico dei Cappuccini), *Una fonte per il primo processo di beatificazione di Benedetto Passionei: Lettere de servo Dei agentes* (pp. 119-186). Si tratta di «65 Lettere rintracciate nell'Archivio della Postulazione generale dell'Ordine dei cappuccini e di altri riferimenti in esse indicati, che chiariscono l'impegno profuso dai frati cappuccini, dalla famiglia Passionei, da amici e devoti, per la sua beatificazione. Riguardo ai contenuti di questa fonte, seguono, in ordine, la cronistoria del "trattamento del corpo di padre Benedetto"»

(pp. 129-132), le testimonianze in favore della sua vita santa (pp. 132-136), il suo ritratto o prototipo iconografico, disegnato da Giovan Francesco Guerrieri per una stampa incisa nel 1630 (pp. 136-138), un accenno alle reliquie e ai miracoli (pp. 138-142), gli interventi per il proseguimento del processo, da parte di autorità e membri dell'Ordine, di Giovan Francesco Passionei, vescovo di Pesaro, e la pubblicazione di una *Vita*. «*Le Littere* – scrive Avarucci – vennero trascritte in occasione del nuovo processo degli anni 1793-1795, ma allora mancò una indagine critica circa il contenuto, e attenzione al significato e all'importanza delle stesse» (p. 153).

Sulle missioni all'estero del nostro, interviene François Agbadi, *Nota sulla missione del beato B. Passionei in Austria e Boemia. Alcune precisazioni* (pp. 187-206). Il relatore focalizza il suo intervento sui motivi della missione del padre Benedetto Passionei nei due paesi, al seguito di Lorenzo da Brindisi; le difficoltà di lingua e di salute, furono i motivi principali del suo rientro in Italia dopo due anni; l'importanza della missione per la diffusione dell'Ordine e, in generale, l'area geografica e missionaria della predicazione di Lorenzo da Brindisi e dei cappuccini e il contenuto del loro insegnamento di fronte all'eresia in Austria e in Boemia. Il relatore nota la difficoltà di definire ciascun tema, data la mancanza di fonti, il silenzio del beato e i pochi dati offerti dai documenti. La missione rientrava nel quadro della politica antiprotestante perseguita da Rodolfo II (1552-1612), imperatore del Sacro Romano Impero (Vienna 1552-Praga 1612), succeduto a Massimiliano II, ancora vivo, nel 1576. Una politica che si collegava all'applicazione dei decreti tridentini con la particolare funzione svolta dal nuovo Ordine dei cappuccini in questo progetto. Agli appelli reiterati dei vescovi boemi, i cappuccini si impegnavano per «una presenza dove possano vivere con pienezza la loro vocazione dando testimonianza con la vita della loro fede ancora prima della predicazione» (p. 189). In questo senso il Passionei rappresentò un modello di vita e di fede, facendo parte della terza spedizione, dopo il 30 giugno del 1600. Il problema del suo ritorno in patria dopo due anni trova riscontro in una lettera di Orazio Cartari al fratello del beato, datata 22 giugno 1602, in cui «si rallegra con fra Benedetto del suo ritorno d'Ungheria» (p. 201).

Fabio Furiasse, archivista della Provincia Picena dei Cappuccini, interviene su *L'antico convento dei cappuccini di Fossombrone e la sepoltura del beato Benedetto da Urbino* (pp. 207-279). Il contributo offre una cronistoria, documentata da diciotto stampe e quattro fotografie, del convento dei cappuccini di Fossombrone, dove visse recluso anche il conventuale Giuseppe da Copertino dal 1653 al 1657 (pp. 209 e 249). Un primo ancora provvisorio insediamento ebbe luogo nel 1529; divenuto fisso con l'anno successivo con costruzioni a pianterreno, in fango e mattoni. Una completa riedificazione venne eseguita tra il 1576 e il 1583, con la costruzione della cappella di Sant'Antonio di Padova, sostituita, nel 1932, dalla cappella del beato Benedetto. Nel 1952 iniziò una radicale revisione di tutta la struttura conventuale, restaurata nel decennio precedente con il contributo del fondo per i danni di guerra e l'edificio assunse l'aspetto attuale nel 1964. Nel frattempo il convento conobbe le vicende dell'espulsione dei frati del 1867, la cessione al Comune dell'immobile destinato dal Fondo culto alle opere pie nel 1875, mentre i religiosi potevano continuare a officiare la chiesa e abitare nel convento, restando a disposizione del Comune. Nel 1890 ci fu, da parte del Conte Rocchi di Jesi, ramo della famiglia Passionei, un tentativo di acquisto, ma solo il 4 giugno 1894 tre cappuccini, domiciliati a Pesaro, acquistarono stabile, chiesa e terreni per lire 8.225,40. Il tutto è descritto con abbondanti citazioni di personaggi e dettagli architettonici (pp. 250-260).

Il vicepostulatore delle cause dei Santi cappuccini, Lorenzo Carloni, offre il contributo *I Cappuccini delle Marche e il loro impegno nel processo apostolico per la bea-*

tificazione del beato Benedetto Passionei (pp. 281-298). Premesso che «i procedimenti in ordine alla concessione del culto pubblico ecclesiastico al beato Benedetto Passionei si sono svolti in un arco di tempo che va dal 1793 al 1844», il relatore registra l'attività dei procuratori dell'Ordine nella preparazione del *libellus supplex* e della *notula testium*, relativa alle testimonianze sui miracoli, e per tutti i documenti necessari al buon andamento della causa. Sono citati di seguito (pp. 287-297), otto testimonianze di confratelli del beato che hanno deposto sui miracoli *ex scientia propria*. Da queste testimonianze si evince un contributo effettivo dei frati cappuccini marchigiani alla concessione del culto pubblico del beato, per il quale si prodigarono molti frati cappuccini della Provincia.

Il contributo di Carlo Gori, direttore del Museo Civico di Fossombrone, *Momenti e aspetti della vita civile e religiosa a Fossombrone nella prima metà dell'Ottocento* (pp. 299-309) si interessa soprattutto all'amministrazione dello Stato Pontificio negli anni dal 1815 al 1860: alla vita economica della città con la sua industria della seta, all'agricoltura favorita dai dolci declivi collinari, e il ruolo storico svolto dalla via Flaminia che l'attraversa, luogo di commercio ma anche di brigantaggio, di scorriere soldatesche francesi e napoleoniche, alla "ventata di piononismo" dopo l'elezione al soglio pontificio di Pio IX. Il saggio è attento a rilevare gli aspetti teorici sulla natura del potere di carattere divino, in opposizione alle nuove filosofie, i reiterati appelli dei vescovi rivolti ai fedeli di non lasciarsi irretire dalle idee liberali. Viene rilevata, comunque, la presenza di una pratica religiosa tradizionale, ma nel complesso soddisfacente, come si poté constatare nei festeggiamenti solenni celebrati, dal 2 al 5 maggio 1867, per la beatificazione di Benedetto Passionei.

Chiude la serie degli Atti, il contributo di Leonhard Lehmann, già dell'Istituto Francescano di Spiritualità dell'Università dell'Antoniano, *Tracce della venerazione per il beato Benedetto da Urbino in Austria e Germania* (pp. 311-346). Il breve tempo di permanenza del Passionei in Austria e Boemia non ha sviluppato una devozione al nord delle Alpi, come invece si è creato nelle province tirolesi dei cappuccini, come emerge nelle cronache dei conventi di Bolzano, Appiano e Vipiteno con tracce iconografiche anche a Klagenfurt, come pure nelle due province di Germania, la Rhenano-Westfalica e la Bavaria, come viene documentato in alcune immagini riprodotte.

I tre contributi supplementari esaminano aspetti genealogici e iconografici di Benedetto da Urbino. Il primo, Anna Falcioni, *Giovan Francesco Passionei dalle più recenti indagini archivistiche* (pp. 349-356), frutto di ricerche genealogiche effettuate nelle biblioteche e negli archivi di Urbino, Cagli, Fossombrone e Pesaro, soffermandosi sull'azione di un membro della famiglia Passionei, contemporaneamente vescovo di Cagli (1630-1641), nunzio in Toscana (1634-1641), poi vescovo di Pesaro dal 27 novembre 1641 alla sua morte nel 1657.

Il secondo supplemento a firma di Miroslav Pacifik Matějka, *Due tele del beato Benedetto da Urbino nei conventi cappuccini della Repubblica Ceca* (pp. 357-359), illustra due dipinti del beato Benedetto collegati al processo apostolico degli anni 1838-1844, e alla sua beatificazione. Il primo, conservato nel convento dei cappuccini di Sušice (sud-ovest Boemia), opera di Jan Herzog, è datato nel 1867, anno della beatificazione; il secondo, più recente, è conservato nel convento dei cappuccini a Praha-Hradicany. Il relatore non esclude che altri ritratti possano essere rintracciati in antichi conventi abbandonati o conservati nei musei locali.

L'ultimo contributo a firma del direttore del Museo dei cappuccini di Roma, Johannes Tekle Mariam Bache, *Addenda iconografici di Benedetto Passionei da Urbino (1560-1625)*, (pp. 361-368) è dedicato a due opere: l'incisione del faentino Angelo Marabini (1819-1892) e l'acquaforte di Riccardo Piccardoni (1944-), che si possono

aggiungere all'esauriente iconografia del beato Benedetto pubblicata a Roma nel 2012 da Giuseppe Santarelli. Lo studio delle due opere è preceduto da una riflessione sullo sviluppo iconografico del beato Benedetto, a partire dal prototipo di Giovanni Francesco Guerrieri (1630) che, salvo poche varianti, rimane costante in tutte le opere post-beatificazione. L'incisione del Morabini, firmata ma non datata, fu eseguita prima della beatificazione. L'acquaforte del Piccardoni è stata incisa nel 2017, per i centocinquant'anni della beatificazione. Questa immagine «sintetizza la forza della vocazione e l'elevata spiritualità» del beato e la sua figura sovrasta, in segno di protezione, la sua città.

A conclusione non possiamo che condividere la soddisfazione del curatore nel rilevare la ricchezza di quanto proposto nel convegno del 2017 a completamento di quanto già emerso nel precedente del 2010.

C'è una ricchezza di dati e informazioni che restano preziosi per gli addetti a questo tipo di contributi. Per tutti è un'occasione, forse unica, di conoscere un santo che, all'infuori della regione delle Marche e della famiglia cappuccina, resta ancora sconosciuto.

VALENTINO IRENEO STRAPPAZZON
Centro Studi Antoniani - Padova

ALVARO CACCIOTTI, *La teologia mistica di Jacopone da Todi*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2020, 218 p. (Fonti e ricerche, 31).

Che cosa in verità vuole comunicare in questo volume l'autore Alvaro Cacciotti sul *Laudario* di Jacopone da Todi (1230-1306) muovendosi con arguzia critica e con chiare idee ispiratrici fra letteratura, teologia e storia nel delineare, come il titolo dichiara, la *teologia mistica* del poeta tudertino?

Vuole compiere principalmente uno studio erudito sul tale importante documento della nascente letteratura italiana, oppure è interessato a uno scavo teologico per scoprirne risonanze ancora non messe in evidenza dalla critica, o in fondo tenta di proporre un personale punto di vista sull'autenticità della vita cristiana di profonda attualità mostrato da Jacopone (ma non solo da lui) nel XIII secolo?

Intanto il Cacciotti sfogliando le pagine del volume rivela il suo interesse di studioso per la ricerca dei fondamenti dottrinali della spiritualità cristiana che vanno ben oltre la figura del poeta umbro prendendo in esame alcuni aspetti molto dibattuti nella Chiesa fin dai primi secoli, puntando a individuare una caratterizzazione propria della mistica francescana e accennando a complesse questioni epistemologiche legate alla particolare natura dell'esperienza mistica in se stessa.

La grande conoscenza che egli ha acquisito in vari decenni di studio sulle *Laudi* iacoponiche, testo su cui si è impegnato fin dal giovanile volume del lontano 1989 dal titolo *Amor sacro e amor profano in Jacopone da Todi*, e il riferimento costante nelle note a tutti i maggiori studi sull'argomento assicura che le affermazioni fatte sono il frutto di una lunga meditazione e di sicura gravidanza.

Va notato anzitutto che il volume è essenzialmente la riedizione di otto lavori precedentemente pubblicati dal 1997 al 2020 in vari convegni e miscellanee che abbracciano l'arco di tempo di più di un ventennio. Il limite quindi del libro è quello delle ripetizioni di idee già affermate in pagine precedenti, della fastidiosa ripresentazione delle analisi di alcuni versi iacoponici e della non uniformità delle citazioni come lo stesso autore liberamente ammette alla pagina 9 presentando le referenze bibliografiche all'inizio del testo.